



# Poesia da fare

a cura di Biagio Cepollaro

Numero Ventidue, maggio 2007



## EDITORIALE

Uno dei portati della diffusione dei discorsi, dei commenti, dei dibattiti in rete è lo spingere a partecipare, dal momento che oggi tecnicamente è possibile ad un gran numero di persone, almeno qui, in questa parte del mondo e dell'Occidente.

Il risultato per ora è l'incremento dell'ipertrofia dei flussi comunicativi e la natura sempre più 'nervosa' del pensiero. Si è stimolati a rispondere, ad intervenire, e a farlo in tempo reale, a qualsiasi ora e in qualsiasi contesto uno si trovi. Se si ricorda che Nietzsche già lamentava *la povertà di esperienza* del suo mondo contemporaneo, ai suoi occhi troppo reattivo, troppo nervoso, troppo *malato*, ci si potrebbe sentire un po' imbarazzati.

Si parla e si scrive *troppo* rispetto all'*esperienza* che si riesce a fare. Un mondo verboso riempie le televisioni, i giornali e la rete, un mondo reattivo e nervoso che non riesce a stare in silenzio. Eppure noi tutti abbiamo la possibilità di *avvicinare* le nostre parole a ciò che realmente abbiamo da dire, noi tutti possiamo *resistere* alle letture 'stimolanti', resistere al commento che ci viene così 'naturale'...

Bisognerebbe chiedersi quanta *esperienza* sia necessaria per poter formulare un giudizio su qualsiasi cosa, quanta esperienza per leggere qualsiasi libro che non sia dozzinale...Ecco perché voler stimolare non è proprio la migliore delle intenzioni: il lettore dall'ascolto più *denso* potrebbe essere proprio quello che non ha voglia di essere stimolato dal momento che piuttosto farebbe a meno di altra esperienza da *macinare*.

Biagio Cepollaro

TESTI

## **Davide Racca, *Cumana***

Una lametta da barba blu sulla linea molle della battigia arrugginisce con una lima da unghie. Un discorso lasciato a mezzo tra le cancellate di un lago in prigione e il mare deserto ha la scaramanzia nel petto e poca convinzione. Scivola indifferente su binari e manifesti elettorali... Parte la cumana. Comincia una carneficina in lembi di terre sconsestate. Ginestre, ruggini, smottamenti e nessuna cognizione: ogni giorno da un finestrino finisce al solito come una finzione. Un lago muore. Un lago nasce. Un altro lago muore. Qui non splende mai il sole, dicono. Sento una cicatrice buia sulla pelle del tufo. Neanche un rumore, quasi una morte non clinica da questo Averno.

\*

Sotto le rotaie il sole scricchiola come lucidi gusci d'insetti. La Terra resta alla terra. Un cane lupo si addenta. Sono chilometri cannibali a infierire la carne cumana verso Pozzuoli.

Per la voracità. Per la debolezza. Per un semplice-difficile *bellezza*. Banale cafonata. Pelle a pelle. Mascella a mascella. (Ma con i denti non si bacia). Sopraeleva, cade, rialza. Demolisce. Il pane che non sfama si chiama sangue. E ama.

\*

Scendo dal treno. La colonna del *macellum*, nel corpo polveroso, finisce nel fango. Artificioso, come fanno esserlo il cielo e l'inferno, trovo una banale apocalisse tra i residui bruciati di pizze e gatti emaciati. Sospetto la mia fine, senza una risposta, tra lische e odori di cucine...

\*

Squama la miseria del Rione Terra dalle impalcature. La malta, il cemento, il ferro e nessun ideale. Il precipizio a una portata sensuale. Sotto, si baciano. Sotto, sanno dove andare. Cercano, frugano, si rapiscono. Finiscono presto a cercare la pomice per limare i calli di questa solitudine.

\*

Buio e rafferma, dogmatico, come un povero cristo sulla pala d'altare, un uomo fa la sua comparsa con

la sedia tra le barche... La rete dei ripensamenti dice ritorno, ogni volta, dalla stessa distanza. Squama la pelle, acciglia un malinconico disastro. Lui che è un pesce fabbrica la sua rete? Il mare, il petto... e il chiodo che batte nel legno... purché non si veda alla fine in quale carne finisce la spina...

## **Pino Tripodi, *Il sé del sessuologo e del viceprode***

Il sessuologo parla sempre di sé. Il sessuologo parla sempre di sesso. La vita è sesso, disse tra sé e sé il sessuologo.

Il sesso del sessuologo informa ogni atto della vita.

Teneva la sua conferenza pubblica allo stadio. In ogni altro stadio del Pianeta c'erano schermi giganti che la trasmettevano. La scorpacciata di concerti e di partite che avevamo dovuto subire negli ultimi cinquant'anni non era che la preparazione a questo grande evento. Adesso tutti potevano ascoltare ciò che è veramente interessante nella vita; l'unico interesse che sostiene il divenire del mondo, l'orizzonte a cui mira ogni sguardo: il sesso.

Il sesso è l'inizio, il motore e il fine del tutto. Pronunciò queste parole toccando organi sessuali di tutte le fattezze che comparivano e scomparivano tra le sue mani. Gli ascoltatori impugnavano i loro peni provati dalle montagne di viagra che avevano assunto. La sessuologa tuonava contro la pretesa di eliminare la forza di gravità. Il viagra è un attentato alla forza di gravità.

I venditori di viagra furono subito arrestati e ridotti al silenzio. Gli organi sessuali devono stare in erezione in rapporto massimo di uno a 24 il che significa che almeno per 23 ore devono stare a riposo e nell'ora residua si possono dare all'erezione meccanica, ludica o desiderante ma non in un'unica volta. Quattro volte massimo per un quarto d'ora al più. Più di questo è contro natura. Le folle degli stadi si diedero ai tumulti mentre la sessuologa impartiva la sua lezione di sé, cioè di sesso. Le donne insistettero per l'erezione tutta in una volta in tutta la vita. La sessuologa stigmatizzò subito la richiesta. Un'ora di erezione al giorno continua e duratura per ogni giorno della vita significa che per una vita media ci sarebbe un'erezione continua tra le 25.000 e le 30.000 ore, cioè per 1000-1250 giorni. Impossibile: nessun uomo potrebbe sopravvivere a tanto e nessuna donna la sopporterebbe. Il Partito delle donne approntò subito un disegno di legge sull'erezione continua da far approvare immediatamente al parlamento. Il prode Presidente del consiglio disse che la legge non poteva attendere. L'Italia era finalmente di nuovo tra le grandi potenze e una grande potenza non può accettare la forza di gravità. La sessuologa lo interruppe: signor prode Presidente, lei si ricorderà come andò a finire la prima e l'ultima volta che l'Italia fu annoverata tra le grandi potenze. Il prode Presidente le rispose che quelli erano dettagli; la cosa importante era che neanche questa volta al suo viceprode gli era riuscito di dire qualcosa di sinistra e che fino a quando lui sarebbe stato al governo non avrebbe tollerato simile eventualità. Il Paese è tra i grandi e i grandi non possono diventare

mai piccini. Questo è tutto, si mise l'elmetto e andò in Libano dove ad attenderlo c'erano tutti i grandi della terra imbottiti di viagra che soffrivano per l'erezione continua e non facevano la guerra per la guerra ma la guerra per la pace, anzi facevano la pace, non la guerra e si facevano il segno della pace che si faceva con l'ultimo moschetto che fu utilizzato durante il fascismo in quell'unica volta che l'Italia fu annoverata tra le grandi potenze e volevamo la pace, anzi la guerra, ma la cosa si ingarbugliava tanto che scese una nebbia così fitta che non si capiva più chi parlava di pace e chi parlava di guerra e dov'era la pace e dov'era la guerra. I soldati davano la mano ai pacifisti in segno di pace e i pacifisti davano la mano ai soldati in segno di guerra. Tutti si davano la mano e si abbracciavano e si scambiavano i cappelli con gli elmetti e vattelapesca chi sono i soldati e chi non lo sono e chi c'ha le armi e chi non le ha. Non si capiva più niente fino a quando la sessuologia soffiò e pisciò sulla nebbia fino a diradarne gli effetti. Il cielo e la terra divennero subito tersi. Fu allora che la sessuologa parlò. Il sesso è uno strumento di guerra. Il viceprode si alzò solennemente dal suo scranno e chiese ai giudici cosa ci stava a fare una persona così in giro. Meritava di essere messa subito in galera. Tutti sanno che il sesso è uno strumento di pace. Anch'io, onorevoli colleghi, ero in litigio con la mia augusta moglie fino a ieri sera quando in concomitanza con la partenza dei nostri eroici soldati e per onorarli degnamente, abbiamo firmato a letto un trattato di pace grazie al mio potente esercito umanitario che lei dopo dodici anni di vergognoso ammainabandiera è riuscita a far erigere in silenzio per miracolo proprio davanti a sé.

La sessuologa fu arrestata in diretta mondiale non prima di perorare la sua causa. Il sesso è uno strumento di guerra. Lo confermano tutte le recenti ricerche. Per una pace di pochi minuti il sesso muove una guerra permanente. Voi fate finta di non sapere il motivo vero di tutti i litigi tra coniugi. Voi fate finta di non sapere perché gli accordi fra uomini e donne durano pochi attimi e il conflitto avviene in permanenza. Se fate finta di non saperlo perché non lo chiedete a Sigmund Freud a cui avete fatto finta di dare massimo credito.

Freud è un ebreo, disse il premier israeliano. Non ci possiamo fidare degli ebrei fino a quando negheranno l'esistenza del nostro Stato. Gli ebrei che negano lo Stato di Israele sono antisemiti e fino a quando ci sarà l'antisemitismo noi non potremo permettere l'esistenza di uno stato ebraico, ma poi si corresse e disse che non importa se non è così, comunque Israele ha diritto di difendersi e si difenderà fino a quando tutti non lo difenderanno perché fino a quel momento lo Stato è in pericolo e quando lo Stato è in pericolo non deve far altro che combattere per la pace e allora ci vuole una guerra.

Freud era molto malato, ma prese con molta autorità la parola. Nel Disagio della civiltà hanno omesso la parte più rivoluzionaria della mia ricerca, quella che dimostra come il sesso sia uno strumento formidabile di guerra. Si intitolava appunto il sesso e la guerra e fu sperimentato dai kibbutzin che desideravano l'amore perpetuo.

Bravo, disse il premier israeliano, adesso sì che approvo. L'amore perpetuo, avamposto della guerra perpetua.

Freud lo guardò con disprezzo. E riprese.

Furono proprio loro a confermare le mie ricerche quando si accorsero che l'amore perpetuo non si accompagna alla pace perpetua poiché l'amore perpetuo è impossibile e dall'impossibilità dell'amore perpetuo nasce la guerra permanente.

Tutti volevano sapere e si assieparono vicinissimi agli schermi giganti per udire bene le parole di Freud. L'esercito tentava con fatica di tenerli a debita distanza, il viceprode minacciò di fare come in Cile dove gli stadi li utilizzano non per fare le partite ma non si ricorda bene per fare che cosa. Freud con estrema cortesia gli chiese di lasciar perdere gli stadi cileni che anche quelli non erano di sinistra, poi gli tappò la bocca definitivamente e disse che la nostra convinzione che l'amore genera la pace è una stupidaggine che deriva dall'esperienza di interruzione momentanea dei conflitti apportata dal sesso. Tutti hanno esperienza del fatto. Non si fa sesso quando c'è la pace, ma quando si interrompe la guerra. La guerra, scrissi in quel saggio, non si blocca davanti al sesso, ma continua grazie ad esso.

La sessuologa impazzì per quella rivelazione e disse che allora lei aveva trovato come praticare la pace perpetua, il vecchio sogno kantiano che finalmente poteva avverarsi.

Freud la guardò di sbieco e attese che la sessuologa indicasse la sua ricetta, ma quando la urlò forte – sesso perpetuo uguale pace perpetua – Freud la schiaffeggiò e la buttò giù dal palco. Cretina di una cretina, perché non leggi i miei libri? Il sesso perpetuo è impossibile e gli uomini e le donne confliggono in permanenza per evitare di fare l'amore. Non è che non desiderino farla, non possono farla perché non ne hanno le forze e non ne hanno la voglia. L'assenza di sesso divora gli animi per tutta una vita, ma la sua presenza li sazia in pochi minuti. Sai perché i mariti e le mogli, i fidanzati e le fidanzate litigano di continuo? Perché così possono evitare di fare sesso. Di tanto in tanto interrompono di litigare perché trovano le energie, la voglia, il desiderio di fare sesso. Ma allora, disse la sessuologa, le coppie che non litigano mai fanno sempre

semplice? Può darsi, disse Freud, ma è un caso più patologico che raro. Le persone che non litigano mai nella grande generalità sono asessuate. Non fanno mai sesso, non ne sentono la necessità, o trovano di farlo in extraconiugio. Quella rivelazione di Freud deflagrò come una bomba in tutti gli stadi del mondo. Gli uomini e le donne si guardarono con occhi nuovi scoprendo il vero motivo dei loro continui litigi. L'obiettivo di tanto infierire non è altro che il desiderio di non fare sesso. La guerra riprese e il viceprode ebbe tanti anni di gloria con l'alzabandiera. La sessuologa continuò a parlare di sesso e in tutti gli stadi ripresero le guerre permanenti intervallate da qualche sporadica scopata.

IMMAGINE



Muro 8, Amelia Cepollaro

# POESIA DA FARE

*Rivista mensile on line in pdf*  
[www.cepollaro.it/poesiaitaliana/rivista/rivista.htm](http://www.cepollaro.it/poesiaitaliana/rivista/rivista.htm)

## INDICI

*Numero Zero, maggio, 2005*

### **Editoriale**

### **Testi**

Luigi Di Ruscio, da Iscrizioni  
Jacopo Galimberti, Ci sono lotte al lavoro  
Giorgio Mascitelli, Tariffe

### **Letture**

Biagio Cepollaro, Postfazione a I Sepolti di Sergio La chiusa

### **Immagine**

Ciaffo, 1, 2004

*Numero Uno, giugno, 2005*

### **Editoriale**

### **Testi**

Francesco Forlani, Marco Giovenale,  
Davide Morelli.

### **Letture**

Su L'Indomestico di Andrea Inglese (B.C.)

### **Immagine**

Muro1, 2004

*Numero Due, luglio 2005*

### **Editoriale**

### **Testi**

Paolo Cavallo, da Senza valore  
Massimo Sannelli, Poesie

### **Letture**

Su Quaderni aperti di Alessandro Broggi (B.C.)

### **Immagine**

Scala 1

*Numero Tre, settembre 2005*

### **Editoriale**

### **Testi**

Gherardo Bortolotti da Tracce  
Alessandro Broggi da Economie vicarie

### **Letture**

Su Linee di Florinda Fusco

### **Immagine**

Muro,2

*Numero Quattro, ottobre 2005*

**Editoriale**

**Testi**

Andrea Raos Le api migratori

Stefano Salvi Intorno l'acqua

**Letture**

Su Doppio click di Marco Giovenale

**Immagine**

Acqua di Francesca Vitale

*Numero Cinque, novembre 2005*

**Editoriale**

**Testi**

Ennio Abbate Da Prof Samizadt

Gianpaolo Renello Monologo

**Letture**

Su Le api migratori di Andrea Raos

**Immagine**

Arena 5 (B.C.)

*Numero Sei, dicembre 2005*

**Editoriale**

**Testi**

Paola Febbraro, L'eredità non parla

Sergio La Chiusa, Giappone

**Letture**

Su Il Paratasso di Marzio Pieri (Giuliano Mesa)

**Immagine**

Arena, 6 (B.C.)

*Numero Sette, gennaio 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Erminia Passannanti, Sei poesie

Pino Tripodi, da Sogni dal vero

**Letture**

Sordello nel Baldus di Giorgio Mascitelli

**Immagine**

Cavallo nero di Alessio Varisco

*Numero Otto, febbraio 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Giorgio Mascitelli Sete

Alessandro Raveggi da Gravagli sopra crudelmente bello

**Letture**

Su Schedario di Giuliano Mesa (B.C.)

**Immagine**

Arena, 3

*Numero Nove, marzo 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Gianluca Gigliozzi da Neuropa

Giorgio Mascitelli No barboni

**Letture**

Su Lo spazio in Amelia Rosselli (Erminia Passannanti)

**Immagine**

Fausto Pagliano

*Numero Dieci, aprile 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Gabriella Fuschini da Rose in forma di poesia

Michele Zaffarano E' la fine dell'amore

**Letture**

Su Il canto sull'usura di E.Pound (Giorgio Mascitelli)

**Immagine**

Lisbona (B.C)

*Numero Undici, maggio 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Forough Farrokhzad, poesie

Marina Pizzi, Sorprese del pane nero

**Letture**

Su Neuropa di Gianluca Gigliozzi (Massimo Sannelli)

**Immagine**

Scrittura

*Numero Dodici, giugno 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Andrea Inglese, Poesie

Massimo Sannelli, Undici madrigali

**Letture**

Su Assisi: Giorgio Mascitelli e

Giovanni Palmieri

**Immagine**

Studio Pagliano, 1

*Numero Tredici, luglio 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Francesco Forlani, Hotel occidentale

Jacopo Galimberti, Dal basso

**Letture**

Il tempo conta, Marco Giovenale

**Immagine**

Studio Pagliano, 2

*Numero Quattordici, settembre 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Gabriele Frasca, Bonebomb

Marco Giovenale, L'errore è nello sguardo

**Letture**

Su Palazzeschi, Giorgio Mascitelli

**Immagine**

Alibi 1 di Franco Orlando

*Numero Quindici, ottobre 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Francesco Marotta da Hairesis

Laura Pugno da Animal master

**Immagine**

Alibi, 2 di Franco Orlando

*Numero Sedici, novembre 2006*

**Editoriale**

**Testi**

A cura di Gherardo Bortolotti Estratti da Chaobooks

Luigi Cannillo A perdita d'occhio

**Immagine**

Fausto Pagliano da Echi di specchi, 1

*Numero Diciassette, dicembre 2006*

**Editoriale**

**Testi**

Giulio Marzaioli da Quadranti

Marina Pizzi da La giostra della lingua

**Immagine**

Fausto Pagliano da Echi di specchi, 3

*Numero Diciotto, gennaio 2007*

**Editoriale**

**Testi**

Fabiano Alborghetti, Verso Buda

Italo Testa da Gli aspri inganni

**Immagine**

Fausto Pagliano

*Numero Diciannove, febbraio 2007*

**Editoriale**

**Testi**

Francesco Marotta da Per soglie d'increato

Sergio Beltramo da L'apprendista stregone

**Immagine**

Fausto Pagliano, 5

*Numero Venti, marzo 2007*

**Editoriale**

**Testi**

Massimiliano Chiamenti da Teknostorie/scrap

Adriano Padua da Radiazioni

**Immagine**

Fausto Pagliano, 6

*Numero Ventuno, aprile 2007*

**Editoriale**

**Testi**

Luigi di Ruscio, Primo settembre 1943

Massimo Orgiazzi da Realtà rimaste

**Immagine**

Porta 1, Amelia Cepollaro

# ***CORSO DI POESIA INTEGRATA***

*Le parole che trasformano*

*di Biagio Cepollaro*



Il processo creativo come tale affonda le sue radici nelle potenzialità vitali di una persona.

Attraverso lezioni individuali si affronteranno i temi della scrittura poetica non solo dal punto di vista retorico-stilistico ma anche come processo creativo da esplorare.

Il Corso di Poesia Integrata, 'Le parole che trasformano', prevede un lavoro a monte dell'atto di scrittura: l'approssimarsi al luogo dove la parola poetica si forma, convogliando immagine, suono e senso per lasciarli emergere da un fitto tessuto di relazioni.

Il Corso di Poesia Integrata propone un approccio dialogico alla lettura e alla scrittura secondo prospettive derivanti anche da tradizioni non occidentali, tese ad un coinvolgimento più intenso ed insieme consapevole nell'esperienza estetica.

La lettura e la scrittura potranno essere sperimentate nei loro aspetti più sottili, integrando dimensioni concettuali ed emotive fino a qualificare la stessa esperienza della poesia come un momento importante del percorso di crescita personale.

*Milano*

*Informazioni: [poesiaintegrata@hotmail.it](mailto:poesiaintegrata@hotmail.it)*

*Il sito del Corso Poesia Integrata*

[www.cepollaro.it/corso/Corso di poesia integrata.htm](http://www.cepollaro.it/corso/Corso%20di%20poesia%20integrata.htm)